

Un giovane ucciso da due rapinatori

A pagina 2

# L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nei ministeri cresce il mare della carta archiviata

A pagina 3

Si profila la possibilità di un accordo

## Una svolta positiva nella crisi algerina?



ALGERI — Soldati algerini della «Willaya 4» che hanno occupato ieri mattina Algeri, pattugliano una via del centro (Telefoto ANSA-L'Unità)

L'Ufficio politico si installerebbe ad Algeri a metà della settimana - La Wil-laya 4 ha assunto il controllo della capitale

Dal nostro inviato

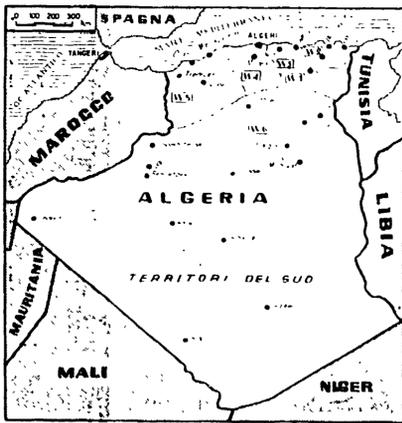
ALGERI, 29. Per la prima volta dall'inizio della crisi, sintomi abbastanza consistenti di una certa distensione e del profilarsi della possibilità di un accordo sono comparsi oggi nel panorama tempestoso della vita politica algerina. Tali sintomi si ricercano soprattutto dalle prese di posizione ufficiali dei vari gruppi, che sembrano in-prontate ad uno spirito di conciliazione del tutto nuovo. Uno scoglio, però, è abbastanza pericoloso, rimane da superare: è lo scoglio di Tizi-Ouzou dove si trovano tanto Krim Belkacem che Boumediene. Tuttavia, il comunicato emesso al suo ritorno a Tizi-Ouzou dal Consiglio della wilaya n. 4 ha un tono profondamente diverso da quello dei giorni scorsi ed è soprattutto rivolto alla polemica contro la stampa imperialista per denunciare «la campagna criminosa di coloro che parlano di conflitto fra berberi ed arabi, mentre il popolo è uno ed indivisibile». Mohammed Khider, dal canto suo, ha riassunto favorevolmente i colloqui avuti ad Algeri e si è dichiarato ottimista per le prospettive future. Egli ha affermato di essere venuto ad Algeri per vedere gli uomini più responsabili e più autorevoli del Fronte di Liberazione Nazionale, e che si è riuscito. Il suo viaggio a Parigi, adesso, ha lo scopo di incontrare il ministro dimissionario Ait Ahmed ed il ministro Dahlab, in quanto egli vuol consultare tutti. Non ha incontrato Boumediene, ma spera di vederlo martedì prossimo ad Algeri, egli ha aggiunto. Se non venisse, sono disposti ad andare fino a Tizi-Ouzou.

Al suo arrivo nella capitale francese Khider è stato più cauto nella valutazione della situazione e più preciso nello esprimere la posizione del suo gruppo. «Non è più possibile convocare una riunione del Consiglio nazionale della rivoluzione algerina (Cna), egli ha detto. Le cose sono mutate e la situazione ha subito una evoluzione. Se le cose continueranno come stanno andando ora, l'esito sarà molto serio. La mia missione consiste nello spiegare a tutti i membri del Cna la situazione. Se la situazione non sarà ristabilita entro un mese, si dovrà temere il proprio Cinsuon ha la sua parte di responsabilità. Nessuno in Algeria pensa di far ricorso alla forza per risolvere i nostri problemi. L'esercizio tutto il nostro potere per evitare un confronto».

Khider ha detto che l'ufficio politico, creato a Tlemcen non può accettare condizioni: «Non appena una autorità accetta delle condizioni, essa cessa di essere una autorità. Noi vogliamo l'unità, la democrazia, e vogliamo che l'autorità sia effettiva». Khider ha detto che l'ufficio politico, creato a Tlemcen non può accettare condizioni: «Non appena una autorità accetta delle condizioni, essa cessa di essere una autorità. Noi vogliamo l'unità, la democrazia, e vogliamo che l'autorità sia effettiva».

Khider ha detto che l'ufficio politico, creato a Tlemcen non può accettare condizioni: «Non appena una autorità accetta delle condizioni, essa cessa di essere una autorità. Noi vogliamo l'unità, la democrazia, e vogliamo che l'autorità sia effettiva».

Maria A. Macciocchi (Segue in ultima pagina)



La cartina mostra la ripartizione dell'Algeria in Wilaya (distretti militari)

Camera

## Oggi riprende la discussione sull'energia

Echi alle sconfitte della destra - In settimana l'accordo sui tempi del dibattito?

Oggi si riunirà il Consiglio dei Ministri, che si occuperà, fra l'altro, di un disegno di legge che verrà proposto dal ministro di Grazia e Giustizia, concernente la riforma del contenzioso tributario. Contemporaneamente, la Camera tornerà a riunirsi per proseguire la discussione generale sul disegno di legge per la nazionalizzazione dell'elettricità. Le prime sconfitte registrate dalla destra fin dalle prime battute della discussione, hanno sollevato naturalmente ampi commenti nel settore interessato. La Nazione di Firenze, traeva dai primi voti (che hanno veduto i suffragi del Pci aiutare a bloccare le eccezioni dei missini) la conclusione di una permanente situazione di incertezza nel gruppo parlamentare della Dc, sui cui banchi — notava il giornale — erano numerosissimi i sezzuoli. Il Popolo, dava invece della giornata di ieri un giudizio positivo, definendo le prime votazioni una «prova generale» della battaglia parlamentare che sta iniziando. I giornali confindustriali, tipo 24 Ore, contestavano invece l'eccezione di «incostituzionalità» avanzata dalle destre possa far rientrare in manovre «ostruzionistiche» del Pli. Su una linea analoga si muoveva il Corriere della Sera, il quale a proposito della trattativa in corso per regolare i tempi della discussione, prendeva una posizione di indifferenza, affermando che non accadrà in sostanza nulla se il disegno

di legge, invece di essere approvato il 15 agosto lo sarà il 15 settembre (termine approssimativo richiesto dalla maggioranza) o il 2 ottobre (termine proposto dalla destra).

Su tale argomento, ieri, domenica, si è registrata una battuta di pausa. Oggi, con tutta probabilità, l'on. Leone tornerà a prendere contatto con i diversi gruppi per spiegare innanzi la trattativa. Nel corso della settimana, dunque, è probabile che la questione dell'iter della discussione, potrà essere risolto, sul piano dell'accordo fra i diversi gruppi. Se non si dovesse giungere ad alcun accordo e la discussione (com'è nelle intenzioni degli elementi più accessi del Msi) dovesse procedere senza un impegno reciproco a regolarla, è evidente che di fronte all'ostruzionismo delle destre, verrebbero adottate, sempre nei termini del regolamento e dell'osservanza di rigorosa del diritto alla più ampia discussione, le norme di carattere anti-ostruzionistiche, capaci di disinquinare il dibattito e giungere al voto.

A Perugia, Fanfani ha parlato a conclusione del congresso dei giovani d.c. Il presidente del Consiglio ha difeso la formula e l'operato del governo dagli attacchi dei «critici» di destra che sono «impazienti e chiedono, ad un esperimento in corso da cinque mesi, quel decisivo indebolimento del comunismo che non si riuscì ad ottenere in precedenti e differenti esperienze durate spesso degli anni». E a questi «critici» Fanfani ha chiesto «aiuto» nel senso di non rendere «più difficile» l'opera del governo che è svolta «non per noi soli, ma per tutti gli italiani».

Nuovo incontro per la Piaggio dopo 75 giorni di lotta

Dalle 6 di stamane e cominciato lo sciopero nazionale di protesta di circa un milione di lavoratori metallurgici dipendenti da aziende private, contro l'intransigenza della Confindustria. L'astensione durata 24 ore ed è stata decisa da tutte le organizzazioni sindacali, in conseguenza della rottura delle trattative svoltesi venerdì scorso al ministero del Lavoro. Dopo questa giornata di sciopero l'azione riprenderà il periodo ferrare: i sindacati hanno già deciso di incontrarsi immediatamente dopo le ferie per definire nei particolari la programmazione di altre astensioni dal lavoro. Nel frattempo — ha confermato la Fiom — dovrà perdurare l'astensione dal lavoro straordinario e festivo.

Lo sciopero di oggi viene effettuato subito dopo un netto successo del metallurgico l'accordo raggiunto per regolare con l'intervento dei sindacati nelle fabbriche, i cottimi, tempi e ritmi di lavoro nelle aziende a partecipazione statale. Questo accordo interessa circa 240 mila lavoratori metallurgici occupati, appunto, nelle aziende a partecipazione statale ma è evidente che non potrà non avere una positiva conseguenza anche per la lotta nelle aziende private. È stato infatti rotto — con questo accordo — uno dei maggiori punti della resistenza padronale, riconfermando al sindacato il potere di agente contrattuale nella fabbrica per questioni decisive ai fini del rapporto di lavoro e di una retribuzione veramente rispondente alla produttività del lavoro, come sono le questioni relative ai cottimi, ai tempi e ai ritmi di lavoro. E questo intervento — dice lo accordo Intersind — non avverrà solo per i sistemi di cottimo da introdurre in fabbriche ove ancora non esistono ma anche, laddove si ravviva la necessità di una modificazione, negli stabilimenti che già hanno introdotto i cottimi. Successo pieno dei lavoratori, dunque, su una questione fondamentale, di importanza non esclusivamente sindacale ma rappresentante in concreto l'esercizio della libertà democratica e del rispetto della personalità umana del lavoratore allo interno degli stabilimenti.

Gustamante la Fiom, subito dopo l'accordo, ha affermato che questo successo indica a tutta la categoria la possibilità di conquistare un nuovo e moderno contratto di lavoro.

Oggi pomeriggio, intanto, presso il ministero del Lavoro si incontreranno di nuovo i rappresentanti sindacali e quelli degli industriali per discutere la vertenza che interessa i sei mila lavoratori della Piaggio di Pisa e di Pontedera, in lotta da 75 giorni. La convocazione (la quarta che si svolge al ministero) è frutto di quest'ultima settimana, di intensa lotta che doveva consistere in uno sciopero generale proclamato per lo stesso giorno. Il successo della trattativa non potrà che dipendere dalla possibilità di rimuovere la posizione fin qui intransigente della Piaggio. Quanto all'azione del governo in questa vertenza, occorre sottolineare che esso non può essere di pura e semplice mediazione. Se i lavoratori in sciopero (da 75 giorni; trenta Consigli comunali schieratisi con questi lavoratori; un appello unanime del Consiglio comunale di Pontedera il quale ha condannato gli arbitri) e le provocazioni di Piaggio; un'intransigenza padronale che non ha alcuna giustificazione economica; questi sono i dati di fatto che debbono essere tenuti presenti oggi dal ministro del Lavoro, per far sì che le giuste rivendicazioni dei lavoratori della Piaggio siano finalmente soddisfatte.

Nelle aziende private

## In sciopero un milione di metallurgici

## Manifestazione per la terra



VITERBO — Oltre mille contadini, braccianti e mezzadri hanno manifestato ieri a Viterbo per la riforma agraria, sfilando per le vie centrali della città laziale. Ai contadini ha parlato il segretario della Cgil, on. Foa.

Articolo esemplare

La decisione dei sindacati dei metallurgici di proclamare per oggi un nuovo sciopero in tutte le aziende private — compresa la Fiat — è giusta e naturale. Essa dimostra che le manovre della Confindustria e di Valletta, in primo luogo, per dilazionare all'infinito incontri e trattative, per rompere la unità sindacale e per fiaccare la capacità di lotta dei lavoratori, sono fallite. Aderendo pienamente alla volontà dei lavoratori e alla «atmosfera» delle fabbriche, lo sciopero odierno è stato proclamato per dire con il linguaggio dei fatti che — trascorsa la forzata pausa delle ferie d'agosto — la lotta sarà ripresa e intensificata finché la Confindustria non muterà il proprio atteggiamento.

Il valore di questo monito si accresce se si considera che lo sciopero ha luogo all'indomani dell'importante accordo che, finalmente, si è potuto stabilire tra sindacati ed Intersind e che sancisce proprio quel diritto del sindacato — che la Confindustria respinge — a contrattare fondamentali elementi del rapporto di lavoro a livello aziendale. Nel corso di questi ultimi due mesi, infatti, la Confindustria ha manomorto con tutte le armi (da quelle della propaganda a quelle della pressione diretta su ministri e forze politiche) per impedire che le aziende metalmeccaniche dello Stato si differenziasero da quelle private di fronte alle richieste dei lavoratori per il nuovo contratto. Anche questa manovra è fallita. La differenza patenata dalla Confindustria c'è stata. E c'è stata su alcuni punti decisivi posti dai sindacati. La Confindustria è, dunque, ormai del tutto isolata.

A questi risultati si è giunti certamente per merito delle organizzazioni sindacali. Ma elemento essenziale, determinante è stata ed è la spinta che viene dalle fabbriche e che esprime la volontà delle masse lavoratrici più avanzate di veder mutare, dentro e fuori dei luoghi di lavoro, la propria condizione; di veder affermati chiari principi di democrazia nelle aziende, secondo il dettame della Costituzione. Che altro se non questo dicono gli scioperi alla Fiat?

Così stando le cose, appare estremamente significativo il fondo pubblicato ieri dall'ufficio Messaggero. In esso si lamenta l'ondata di scioperi scatenata dalla Cgil, e sostenuta ormai con insensata emulazione dalle altre centrali sindacali, si ripetono le solite sciocchezze secondo cui «chi tira le fila del gioco è il Pci» e — tutti i salmi finiscono in gloria — si mette il Psi a spezzare la unità della Cgil, e a scottolare, momentaneamente, gli scioperi in corso. «Diciamo — si conclude — la formula del centro sinistra ha mancato il suo obiettivo principale e non ha titolo per sopravvivere».

L'articolo è veramente esemplare perché sintetizza assai efficacemente la concezione «vallottiana» del centro sinistra e gli scopi che i gruppi economici tipo Fiat si ripromettono di raggiungere sul terreno sindacale utilizzando e sostenendo l'attuale formula di governo. E cioè: 1) blocco dei salari (il Messaggero denuncie esorbitanti le richieste salariali dei metallurgici); 2) completa subordinazione dei sindacati al governo e al padronato (addirittura insultante è il tono con cui il giornale si rivolge alla Cisl e alla Uil, oltre che alla Cgil); 3) rottura dell'unità della Cgil.

Con buona pace del giornale ufficio, la situazione sindacale italiana evolve in tutt'altra direzione e proprio l'odierno nuovo sciopero dei metallurgici lo testimonia. L'articolo del Messaggero ha anzi il merito di sottolineare il valore non soltanto sindacale ma politico di questa lotta che impegna, all'avanguardia del mondo del lavoro, un milione di operai italiani.

Battuti ieri Gardini e Pietrangeli

## L'Italia eliminata dalla Coppa Davis



La finale della zona europea di Coppa Davis si è conclusa con la debacle degli azzurri sconfitti per 4-1. Ieri Pietrangeli e Gardini sono stati nettamente superati negli ultimi singolari da Schmidt e Lundqvist che hanno così assicurato alla Svezia la qualificazione per la finale interzone. Nella foto: PIETRANGELI il grande sconfitto di Baastad. Gli è accanto GARDINI (a destra) che ha conquistato agli azzurri il punto della bandiera battendo Schmidt nel primo singolare. Subito dopo l'incontro di Baastad, Pietrangeli ha espresso l'intenzione sua di Sirota e Gardini di non disputare più incontri di «Davis», ma probabilmente si tratta di una affermazione dettata dalla amarezza per la sconfitta e non già di un fermo proposito come ha sottolineato poco dopo lo stesso Gardini (A pagina 5 il servizio)